

ha quindi cominciato quindi a collaborare con l'Ente, prima con il dipartimento Innovazione e poi con quelli dell'ambiente ed energia, ed ha continuato ininterrottamente per più di quattro anni a tempo pieno;

al dottor Tani è stato chiesto di lavorare, e quindi di specializzarsi ulteriormente, su temi che in Italia sono di interesse esclusivo dell'Enea (dell'Anpa e dei Servizi tecnici nazionali), fatto che ha progressivamente accentuato il rapporto di dipendenza del ricercatore con l'ente;

nel 1997 l'Enea ha sottoposto al Tani anche un brevissimo contratto a tempo determinato, che, stando alle dichiarazioni del Tani sarebbe stato però retribuito solo parzialmente e dopo più di due anni (lire 4.000.000 nell'anno 2000), l'Enea avrebbe comunque contabilizzato le cifre del contratto, ricavandone anche benefici fiscali;

l'Enea ha provveduto negli anni successivi a bandire concorsi per geologi non specializzati in cui i titoli valutabili erano esclusivamente documentabili titoli di formazione, titoli che l'ente aveva sempre rifiutato al Tani pur essendo questi autore di vari lavori specialistici fra i quali uno pubblicato dallo stesso Enea, codice RT/INN/96/3 —:

per quale motivo il Tani sia stato allontanato dall'Enea dopo quattro anni di lavoro non stipendiato durante i quali, su esplicita richiesta dell'Enea, si è specializzato su tematiche di peculiare interesse dell'Ente;

per quale motivo il personale dirigente dell'Enea abbia promesso al Tani una regolarizzazione della situazione lavorativa, promessa confermata dal protocollo Enea n. 810 D.G. del 1° giugno 1998, e abbia poi invece provveduto ad assumere geologi senza esperienza;

per quale motivo l'Enea non abbia, nonostante gli impegni assunti con il Tani, bandito idonei concorsi ai quali potesse « utilmente partecipare » (protocollo Enea n. 810 D.G. del 1° giugno 1998) richie-

dendo al contempo attività di tipo urgente e prioritarie, mai retribuite. (4-03030)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COLASIO e ASCIERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Enrico Toti è il primo sommergibile costruito in Italia nel dopoguerra. Tre sommergibili gemelli verranno costruiti nel giro di un paio d'anni (Dandolo, Mocenigo e Bagnolini) portando a quattro i rappresentanti della classe Toti. Fino a quel momento il nostro paese aveva utilizzato esclusivamente dei sommergibili di costruzione statunitense, rinunciando a costruirne di propri, anche perché inizialmente vietato dalle clausole del trattato di pace. I quattro esemplari sono rimasti in servizio attivo quasi trent'anni, fino alla fine degli anni novanta, a conferma della bontà del progetto iniziale e dell'affidabilità dei mezzi. Dopo il disarmo, due esemplari della classe Toti sono stati destinati ad essere esposti al pubblico: il Dandolo al museo storico navale di Venezia, e il Toti al museo della scienza di Milano;

la Marina Militare mantiene un comprensibile riserbo sui dettagli della vita operativa del Toti, ma a quel che è dato sapere l'unità ha svolto essenzialmente attività addestrativa; in pratica, il suo scopo era simulare attacchi di sommergibili sovietici alle navi e ai sommergibili NATO durante le esercitazioni congiunte, per aiutare a mettere a punto sistemi e tattiche di difesa antisommergibile;

il sottomarino Enrico Toti destinato al Museo della scienza e della Tecnologia di Milano è arrivato dal porto di Augusta in Sicilia fino a Cremona, dove è ormeggiato sulle rive del Po. Particolarmente complesso si presenta oggi il suo trasferimento dal porto di Cremona al museo di

Milano. Infatti il Museo della scienza e della tecnologia è situato a un paio di isolati dalla Basilica di Sant'Ambrogio, nel cuore di Milano. Per arrivare fin lì il Toti — caricato su speciali carrelli progettati dalla ditta Fagioli — dovrebbe attraversare Milano, ovvero una città percorsa sotteraneamente da fognature e dalle gallerie metropolitane. Con le sue trecentocinquanta tonnellate, distribuite sui 46 metri di lunghezza, il Toti potrebbe sfondare la strada —:

quali scelte intendano adottare per portare il sottomarino a destinazione presso il museo della scienza e della tecnologia di Milano, e quale soluzione intendano adottare, ovvero l'ipotesi di far smontare in parti più piccole e facilmente trasportabili il sottomarino, per poi rimontarlo fuori dal museo, oppure, alternativamente, se intendano procedere con la realizzazione dei lavori di consolidamento nei punti stradali più a rischio, magari attribuendosi parte degli oneri, stimati da una commissione speciale istituita dal comune di Milano, in oltre 3 milioni di euro;

qualora invece, non si intendesse procedere con nessuna delle due decisioni su prospettate, quali decisioni si intendano assumere, ovvero se intendano lasciare il sommergibile alle porte di Milano, all'idroscalo, oppure intendano donarlo alla città di Genova, che si era offerta di ospitare l'Enrico Toti nel porto antico, accanto all'Acquario, alla sfera di Renzo Piano. (4-03020)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte benedettina di Correzzola, in provincia di Padova, rappresenta uno dei più cospicui ed interessanti insediamenti monastici dell'alta Italia. Tale Corte è stata costruita nella prima metà del XVI secolo dai monaci dell'abbazia di Santa Giustina, che ivi avevano un vasto tenimento fondiario, e si è conservata quasi integralmente sino ai giorni nostri;

tale Corte è monumento nazionale ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999;

una parte del grande edificato monumentale è di proprietà pubblica ed è stata col tempo restaurata e recuperata a partire dall'anno 1981 circa, con fondi della locale amministrazione comunale, della regione e — soprattutto — dello Stato;

la competente soprintendenza è brillantemente intervenuta in varie fasi dei lavori, mentre con i fondi del Giubileo 2000 il comune di Correzzola ha potuto completare il recupero della porzione pubblica, per un importo di spesa pari ad alcuni miliardi di vecchie lire;

la parte più cospicua della corte benedettina è invero privata, e versa in evidenti, elevate condizioni di degrado. Molti edifici sono prossimi al crollo e ciò contrasta visibilmente con l'ordine e il rigore edilizio che caratterizzano, come esposto, la parte pubblica;

più volte le pubbliche autorità hanno sollecitato il privato proprietario ad intervenire, senza tuttavia ottenere alcuna risposta positiva né fattivo risultato —:

quali provvedimenti, e in che tempi, il Ministro intenda adottare per risolvere tale situazione nonché quali azioni ritenga necessario intraprendere al fine di trovare giusta soluzione con il privato proprietario. (4-03026)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, LUIGI PEPE e POTENZA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola allievi sottufficiali dell'esercito con sede in Viterbo è in corso di svolgimento il 1° corso interno marescialli e a detto corso partecipa personale proveniente dai sergenti e dai volontari in